

# UN UOMO DI PAROLA

## **Soldatino di Cristo**

Era nato a Castel San Giovanni vicino a Piacenza sul far dell'inverno, quando le giornate sono fredde e corte e una gelida cortina di nebbia avvolge i campi, la gente e le case. Il suo arrivo riscaldò il cuore dei genitori, Raimondo e Benvenuta, che accolsero con grande gioia e trepidazione quel loro nuovo figlio. Era la sera del 12 novembre 1830 quando il piccolo fece udire per la prima volta la sua vocina a mamma e papà. Appena due giorni dopo la nascita, secondo l'uso del tempo, fu battezzato nella chiesa parrocchiale dedicata alla Madonna del Popolo con i nomi di Luigi Agostino Giulio Chieppi. Ma per tutti, fu sempre Agostino.

Bimbo dalla vivacità incontenibile e dal carattere non sempre facile da domare, crebbe in una famiglia fortemente cristiana, povera ma dignitosa, cui nonostante i

sacrifici che si dovevano affrontare per andare avanti, non mancò mai il necessario.

Il papà faceva il muratore e doveva lavorare duro per mantenere la famiglia che diventava sempre più numerosa. Agostino ebbe in tutto otto fratelli. Il signor Raimondo, che era molto bravo nel proprio lavoro, tanto che pur non avendo studiato era in grado di disegnare, a occhio, progetti che poi eseguiva alla perfezione, col tempo divenne un abile e ricercato capomastro. *"In religione fermissimo"*, secondo



*La Collegiata di Castel San Giovanni, paese natale di mons. Chieppi.*

la definizione con cui amava ricordarlo poi da adulto il figlio Agostino, papà Raimondo partecipava attivamente alla liturgia domenicale e cantava nel coro della parrocchia.

Mamma Benvenuta era casalinga e teneva in mano con polso fermo l'educazione dei figli e la loro crescita nei valori della religione. Era una donna semplice e



*Cadde in una cisterna piena di acqua melmosa nella quale avrebbe potuto facilmente sprofondare e soffocare. In quel drammatico momento, sia la madre che il figlio invocarono fiduciosi l'aiuto di Maria Santissima, che non tardò ad intervenire. Agostino fu estratto miracolosamente illeso da quella trappola mortale, senza alcuna conseguenza per la sua salute.*

intelligente, di quell'intelligenza pratica tipica delle donne di campagna, umile e attenta. *“La sua vita fu tutta fede, sacrificio, amore”*, amava dire di lei il figlio Agostino. Quando i bambini erano ancora piccoli, soleva farli sedere sulle sue ginocchia e con le manine giunte insegnava loro a pregare l'Angelo custode, mentre lei leggeva i racconti della Sacra Scrittura.

Agostino era un bimbetto allegro e vivace con un temperamento da leader. Quando si intestardiva su qualcosa, non era facile ridurlo alla ragione. Un bel giorno ad esempio, si mise in testa di non volere andare a scuola. La mamma ovviamente non voleva saperne e lui, per tutta risposta, fuggì correndo da casa e si nascose dietro un albero convinto di farla franca. Quando invece si accorse che la mamma si stava avvicinando al suo nascondiglio improvvisato con fare deciso e risoluto, scappò talmente in fretta da non vedere dove metteva i piedi: ebbe, quella disubbidienza gli costò assai cara. Cadde infatti in una cisterna piena di acqua melmosa nella quale avrebbe potuto facilmente sprofondare e soffocare. In quel drammatico momento, sia la madre che il figlio invocarono fiduciosi l'aiuto di Maria Santissima, che non tardò ad intervenire. Agostino fu estratto miracolosa-

mente illeso da quella trappola mortale, senza alcuna conseguenza per la sua salute.

Questo episodio lo segnò in maniera molto profonda e lo ricordò per tutta la vita come una particolare grazia della Madonna, nonché come segno di una speciale vocazione alla quale la Mamma del Cielo lo aveva chiamato.

All'età di sette anni fu ammesso a ricevere il Sacramento della Cresima. Si preparò frequentando assiduamente il catechismo parrocchiale e finalmente il bel giorno arrivò. Era il 21 maggio 1838. Ritornato a casa, la mamma lo chiamò da parte, lo fissò negli occhi e gli fece un discorsetto: *“Agostino – disse – ormai sei un soldatino di Cristo. Devi perciò essere più buono, più diligente, più attento che nel passato”*. Il bimbo, tutto serio e convinto, rispose che avrebbe fatto di tutto per essere migliore e soprattutto disse alla mamma di stare tranquilla perché lui sarebbe stato uomo di parola. E così veramente fu.

## **Le ragioni degli uomini e quelle di Dio**

In materia di vocazione Agostino ebbe le idee chiare fin da bambino: da grande voleva fare il prete. Altro non gli interessava, se non lavorare nella vigna del

Signore. Per questo, finite le scuole elementari, chiese ai genitori di poter frequentare le scuole ginnasiali pubbliche del paese. Ma, si sa: non sempre i piani che i genitori fanno sui figli coincidono con quelli di Dio. Quando questo accade, nelle famiglie entra il conflitto: da una parte le ragioni del mondo, dall'altra quelle del Cielo. Questa fu l'esperienza di Agostino.

Dinanzi a quella richiesta del figlio, pur essendo gente cristiana e non solo a parole, il signor Raimondo e la signora Benvenuta opposero un netto rifiuto. Agostino doveva fare il muratore come il padre, anzitutto perché di soldi in casa ce n'erano pochi ed era indispensabile che lui, primogenito, aiutasse finanziariamente la famiglia; e in secondo luogo perché in quelle condizioni di precarietà economica nessuno avrebbe trovato le risorse necessarie per pagargli gli studi in seminario.

Sulle prime Agostino accettò e cominciò a lavorare come apprendista muratore. Ma dentro di sé sentiva che quella vita non era la sua. Questa convinzione crebbe specialmente dopo aver fatto ad undici anni la Prima Comunione; l'incontro con Cristo nell'Eucaristia fu determinante. I dubbi svanirono e dentro di lui si fece luce: Agostino Chieppi sarebbe stato tutto e solo per Dio. Per sempre.

Non sapendo però come agire per realizzare quel suo desiderio, Agostino chiese aiuto e consiglio al direttore delle scuole ginnasiali, prof. Molinelli e questi, che era un uomo di Dio, ci mise un attimo a capire che la chiamata di quel giovane non era un capriccio. Si rese perciò disponibile ad aiutarlo, facendogli scuola la sera. Ebbe inizio così un periodo lungo e faticoso nella vita di Agostino: manovale durante il giorno, studente durante la notte. Lo studio lo appassionava; era preso come da un'insaziabile sete di conoscere che sarebbe rimasta poi viva dentro di lui per tutta la vita.

Agli inizi del 1845 però, le cose si complicarono. Il professor Molinelli aveva ormai esaurito il suo compito, facendogli superare i primi quattro anni del ginnasio e ad Agostino non restava che trasferirsi a Piacenza, dove avrebbe potuto continuare il suo itinerario di formazione umana e spirituale per diventare sacerdote. Si schiusero per lui giorni amari di lotta con i genitori, irremovibili nel loro "no". Che fare? Accontentare gli uomini o rispondere alla chiamata di Dio? Agostino pregò, offrì, immolò il suo amore per i familiari e alla fine scelse di seguire la strada che Dio gli stava preparando. Una strada ignota e misteriosa, ma che certamente lo avrebbe condotto a realizzare la

sua vocazione, ormai chiara come il sole, almeno per lui. Messa alle strette, non gli rimase che andarsene di casa. Prima di andarsene confidò al suo parroco: *“Voglio dimostrare che la mia vocazione è da Dio e con la grazia divina voglio riuscire in modo eccellente”*.

Partì così, con il cuore in tempesta e poche cose sotto il braccio e a piedi percorse i venti chilometri che lo separavano da Piacenza. Giunto in città si diresse verso l'abitazione di una signora molto pia che gli era stata segnalata e che per tutto il tempo che gli fu necessario, lo ospitò nel sottoscala della sua casa, fornendogli gratuitamente vitto e alloggio. Per non gravare troppo sulle fragili spalle della misteriosa signora, Agostino si trovò un lavoretto come manovale e continuò così la sua carriera di studente lavoratore. Chi fosse quella donna, non lo si saprà mai. Si sa solo che grazie a lei e alla sua generosità, Agostino poté studiare. Furono anni di sacrificio, ma non se ne curava pur di realizzare la sua vocazione.

Nel maggio del 1845 ricevette la tonsura e con questo rito divenne, ufficialmente, chierico. Nel frattempo la frattura con i familiari andò ricomponendosi e in famiglia tornò la pace. Terminato l'anno di retorica, si schiudeva un altro problema. Per ottenere una formazione veramente “eccellen-

te”, Agostino avrebbe voluto frequentare il Collegio Alberoni, ma non era facile accedervi: bisognava vincere una borsa di studio oppure trovare il denaro necessario (parecchio) per pagare la retta. Sconsigliato da tutti, Agostino non si lasciò vincere ancora una volta dalle ragioni degli uomini, per quanto vere e giuste, e seguì il suo istinto, tentando l'esame di ammissione. Era l'ottobre del 1847. L'esame, complesso e rigoroso, andò bene. Tuttavia, per un complicato gioco di preferenze nell'ammissione dei concorrenti, non riuscì ad entrare e fu il primo della lista dei non ammessi. Questo fatto sembrò dare ragione alle voci di quanti lo avevano sconsigliato, ma quel giovane chierico pieno di zelo aveva dalla sua la Madonna, alla quale aveva sempre offerto e dedicato tutto, con amore, fiducia e speranza. Non rimase deluso.

Qualche giorno dopo l'inizio dell'anno scolastico, ecco la notizia che di fatto solo lui credeva ancora possibile: uno dei diciotto candidati ammessi si ritirava e così, le porte del Collegio Alberoni si aprivano, inaspettatamente, anche per lui, per quel giovane venuto dalla campagna, senza soldi, senza appoggi umani, ma con tanta fede e determinazione da spostare veramente le montagne.